

Rassegna Stampa

di Mercoledì 21 maggio 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	21/05/2025	<i>Appalti, il 98% concesso senza fare una gara Crollano i lavori (-39%) (F.Landolfi)</i>	3
5	Il Sole 24 Ore	21/05/2025	<i>Il manifesto dei servizi: "Regole eque" (F.La.)</i>	5
35	Italia Oggi	21/05/2025	<i>Servizi e forniture senza gara (A.Mascolini)</i>	6
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
1	Il Sole 24 Ore	21/05/2025	<i>LE MACCHINE E IL FUTURO LUMINOSO DA COSTRUIRE (P.Benanti)</i>	7
1	Italia Oggi	21/05/2025	<i>DIRITTO & ROVESCIO</i>	9
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
30	Italia Oggi	21/05/2025	<i>Rischio sismico, no plusvalenza (F.Poggiani)</i>	10
Rubrica Sicurezza				
1	Il Sole 24 Ore	21/05/2025	<i>Sicurezza, Confindustria rilancia il protocollo Covid (N.Picchio)</i>	11
33	Italia Oggi	21/05/2025	<i>Consulenti, piu' controlli per la sicurezza del lavoro</i>	13
Rubrica Politica				
1	Il Fatto Quotidiano	21/05/2025	<i>Int. a L.Caracciolo: "Donald bada ad altro, anche gli europei sono disinteressati alla pace in Ucraina" (S.Cannavo')</i>	14
Rubrica Energia				
32	Il Sole 24 Ore	21/05/2025	<i>Nuclitalia, focus fissato su ricerca e prototipi Maggioranza cda a Enel (A.Fontana)</i>	16



Appalti, il 98% concesso senza fare una gara Crollano i lavori (-39%)

La relazione Anac

Il 98% degli appalti per servizi e forniture è stato assegnato senza gara. «Troppi affidamenti diretti», ha detto il capo dell'anticorruzione

Giuseppe Busia presentando la relazione annuale dell'Anac. Per i lavori il 50% è affidato senza gara.

Flavia Landolfi — a pag. 5

Appalti, affidamenti senza gara al 98% Crollano i lavori (-39%)

Relazione annuale. Presentato alla Camera il dossier con i dati 2024
Busia: «Poca concorrenza e quasi 1.500 violazioni della sicurezza»

Flavia Landolfi
ROMA

La doccia gelata arriva da un numero tondo che il presidente di Anac Giuseppe Busia pronuncia più volte ieri nella sala della Regina alla Camera dei deputati durante la presentazione della Relazione annuale 2024. Una prima volta ai parlamentari e alle autorità schierate in sala al gran completo, una seconda volta ai giornalisti. «Troppi affidamenti diretti: per i servizi e le forniture l'anno scorso siamo arrivati al 98%», scandisce il numero uno dell'Anticorruzione. Il calcolo tiene conto anche di tutti gli affidamenti sotto i 40mila euro e dipinge un mercato sempre più chiuso. Per i lavori va meglio ma il 50% è comunque affidato senza gare: dei 62.160 bandi dell'anno scorso 32.553 sono stati affidati direttamente.

L'affresco del mercato degli appalti in Italia che Anac disegna nelle 340 pagine di relazione è florido anche se in lieve flessione (-4,1%) con un totale di 271,8 miliardi di euro di procedure: la fetta più grande della torta va alle

forniture che sfondano i 116 miliardi di euro (+18,9%), seguite dai servizi che superano i 94 miliardi (+10,1%) e infine i lavori, che trascinano in basso il mercato: 61 miliardi di euro ma anche una flessione a -38,9 per cento. Il 2024 ha polverizzato 39 miliardi di euro con 8 mila procedure scomparse dal mercato. Ma si tratta di un calo quasi fisiologico, spiega Anac, visto il boom del Pnrr. A pesare - recita la relazione - è stato il cambio di regole in corsa con il nuovo Codice «che ha indotto le stazioni appaltanti a essere più caute all'inizio dell'anno a effettuare nuovi appalti a causa dei tempi necessari ad adattarsi alla nuova tecnologia del Cig». E insomma per i lavori la bolla Pnrr sta iniziando a sgonfiarsi. Anche se su questo fronte lo scenario, come è noto, non è roseo: «Nonostante l'accelerazione impressa negli ultimi mesi - sottolinea Busia - preoccupa l'andamento della spesa, in alcuni settori ancora inferiore al 30% delle risorse destinate».

L'allarme reale, secondo Anac, è da rintracciare altrove, innanzitutto in procedure sempre più parcellizzate: concorrenza addio, il mercato è sempre più chiuso. Un'asfissia che si ripercuote anche sulle casse pub-

bliche «perché se mi rivolgo alla prima impresa che capita non è detto che sia quella che mi fa spendere di meno, non ho un confronto che anche al dipendente onesto consente di valutare le offerte migliori», dice il numero uno dell'autorità. «Occorre invece aprire il mercato, garantire trasparenza e pubblicità e questo oggi si può fare in modo semplice con la digitalizzazione», prosegue. Quasi di rito la stoccata al Ponte sullo Stretto. «Noi abbiamo evidenziato - dice ai giornalisti - che il fatto di non avere svolto una gara pubblica all'inizio finisce per ridurre la concorrenza, si è utilizzato un progetto risalente nel tempo e questo vincola anche la realizzazione futura».

La mappatura delle procedure di gara non potrebbe poi non fare i conti con tutti i fenomeni illegali o di opacità sui quali Busia va dritto e mette in fila la malagestione della cosa pubblica: dai conflitti di interesse «troppi casi, piccoli o grandi», dice, all'abrogazione del reato di abuso d'ufficio passando per «un progressivo indebolimento delle garanzie amministrative poste a presidio dell'indipendenza e correttezza dell'agire pubblico». E mentre poco distante, a Palazzo

Chigi, si svolge la riunione con le parti sociali al tavolo per la sicurezza sul lavoro (si veda articolo a fianco), la relazione al Parlamento prende anche la forma della tutela nei cantieri. Ma sono cifre che crescono e che non accen-

nano ad arretrare. Secondo il Casella-rio Anac delle imprese nel 2024 si sono registrate 1.448 annotazioni per violazioni delle norme su salute e sicurezza con un incremento del 43% rispetto al 2023 e del 87% rispetto al

2022. «I rischi maggiori - avverte Busia - vengono dai subappalti, specie se realizzati «a cascata» con «ripercussioni negative» su tutta la filiera. Ma soprattutto «sui lavoratori troppo spesso anello debole della catena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato e gli affidamenti dei lavori nel 2024

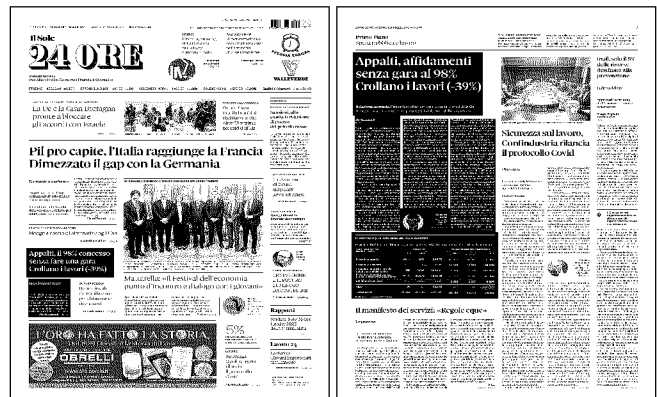
Procedure di affidamento, di importo uguale o superiore a 40.000 euro, per modalità di scelta del contraente

MODALITÀ DI SCELTA DEL CONTRAENTE	TOTALE CIG			TOTALE CIG IMPORTO COMPLESSIVO		
	2023	2024	DIFF	2023 MLN EURO	2024 MLN EURO	DIFF
Procedura aperta	6.847	4.855	-29,10%	48.877	20.360	-58,30%
Procedura ristretta	817	793	-2,90%	10.235	13.889	35,70%
Procedura negoziata previa pubblicazione del bando	450	2.066	359,10%	6.879	5.762	-16,20%
Procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando	29.567	21.879	-26,00%	29.157	16.608	-43,00%
Affidamento diretto	32.513	32.553	0,10%	3.613	3.957	9,50%
Altro	50	14	-72,00%	707	201	-71,60%
Totale lavori	70.244	62.160	-11,50%	99.468	60.775	-38,90%

Fonte: Relazione annuale 2024 di Anac



GIUSEPPE BUSIA
Presidente
Autorità
nazionale
anticorruzione





Il manifesto dei servizi: «Regole eque»

La protesta

Diciannove associazioni riunite in una Consulta: «Cambiare subito il Codice»

Ana ha appena concluso di raccontare lo stato di salute delle gare in Italia, ma qualche centinaia di metri più in là, sempre a Montecitorio va in scena un secondo atto per il settore degli appalti. Protagoniste 19 associazioni della filiera dei servizi, per la prima volta insieme in una Consulta nata ad hoc e tenuta a battesimo da una rappresentanza politica che più trasversale non si potrebbe con Erika Mazzetti (Fi), Chiara Braga (Pd) e Massimo Milani (Fdi). L'occasione è la presentazione di un manifesto dell'economia dei servizi con lo slogan che già racconta molto: «Invisibili negli

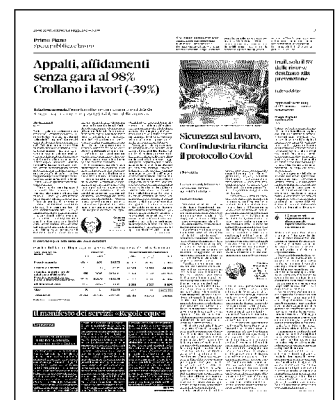
appalti, indispensabili per il paese». Dalle confindustriali Anir, Anip, Assive Assosistema Confindustria, passando per Legacoop nelle sue declinazioni Produzione e servizi e Sociali, per proseguire con Fipe, Uniferr, Agci Servizi e Agci Imprese Sociali. Ma anche Ange-ma, Anid, Anivp, Confcooperative con Federsolidarietà e Lavoro e Servizi. E ancora Confedersicurezza, Fnip, Univ, Unionservizi Confapi. Tutte insieme per chiedere a gran voce che si rimetta mano al Codice degli appalti e si trovi una soluzione per l'adeguamento dei prezzi di un settore che garantisce «attività indispensabili» con un lavoro «24 ore su 24, sette giorni su sette, occupando circa un milione di lavoratrici e lavoratori per un impatto economico che varia a seconda degli anni di riferimento dal 30% al 50% delle gare indette dalla Pa - scrivono nel manifesto -. Un valore economico di circa 70 miliardi di euro».

Il documento, al quale hanno aderito anche Afidamp, Fondazione Scuola

Nazionale Servizi e Issa, mette all'indice la «disparità di trattamento» decretata dal correttivo al Codice appalti, che ha previsto una diversa soglia per i lavori (3% di alea con 90% dei costi eccedenti) lasciando invariato quello dei servizi e delle forniture che restano inchiodati all'alea del 5% con il riconoscimento solo dell'80% dei costi eccedenti. «Con l'avvio di una compagine sui servizi in seno all'Intergruppo parlamentare per gli appalti - dice l'azzurra Mazzetti - diamo un segnale concreto» mentre la dem Braga segnala il «rischio di sopravvivenza delle imprese dove l'occupazione è garantita soprattutto dalle donne». Da Milani (Fdi) la proposta di «istituire un monitoraggio degli appalti di servizi in seno al Mef». Prossimo banco di prova il dl Infrastrutture che dovrebbe approdare proprio alla Camera per la prima approvazione: è lì che si tenterà di trovare la quadra.

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La relazione del presidente Anac. Preoccupa la concentrazione tra 135.000 e 140.000 euro

Servizi e forniture senza gara

Il 98% degli affidamenti è avvenuto in via diretta

DI ANDREA MASCOLINI

Oltre 271 miliardi affidati nel 2024, ma con scarsa trasparenza e concorrenza visto che il 98% degli affidamenti di servizi e forniture è avvenuto in via diretta; si eludono le gare anche con tanti affidamenti fra 135000 e 140000 euro, spesso fonte di sprechi di risorse e infiltrazioni criminali e mafiose.

Sono questi alcuni dei passaggi più significativi, relativamente alla materia dei contratti pubblici, che ha toccato Giuseppe Busia, Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione presso la Sala della Regina di Montecitorio, nel suo articolato intervento in cui ha presentato i risultati di un anno di attività dell'Authority.

Il capitolo dei contratti pubblici, unitamente a quello della prevenzione della corruzione, ad esso strettamente legato, per il presidente dell'Autorità assume una particolare rilevanza perché, come ha detto nel suo intervento, "i contratti pubblici sono lo strumento principe di realizzazione degli investimenti" e sono anche mezzo per soddisfare le esigenze dei cittadini che ne sono "i destinatari ultimi: ogni errore, mancanza o truffa è su di loro che provoca i danni peggiori".

Stiamo parlando, dal punto di vista economico di 271,8

miliardi affidati nel 2024 per un totale di 267.000 procedure di gara, un dato in leggera diminuzione rispetto al 2023 (-4,1%) e sul 2022 (-7,3%), in un anno come quello passato che, ha sottolineato Busia, è stato caratterizzato dall'avvio della piena digitalizzazione di tutte le procedure di affidamento, che rende "i passaggi più semplici, rapidi, trasparenti ed aperti alla concorrenza".

Però, afferma Busia, "la strada da fare è ancora lunga: numerose stazioni appaltanti non sono ancora digitalizzate. Alcune piattaforme si limitano tuttora a fornire pagine web per il caricamento dei dati, senza un'effettiva digitalizzazione del processo, che agevoli il lavoro dei soggetti coinvolti". Non tutti gli enti certificanti trasmettono tempestivamente i dati".

Nel suo intervento il Presidente Anac ha dedicato alcune considerazioni anche al decreto correttivo del codice appalti (d. lgs. 209/24) giunto all'esito di "un proficuo dialogo istituzionale con segnalazioni e proposte; di queste, alcune sono state accolte, con un significativo contributo al superamento di aporie, disallineamenti e lacune, oltre che con un ulteriore impulso alla digitalizzazione; altre, purtroppo, non sono state recepite".

Il riferimento esplicito di Busia è stato ad esempio alla

mancata introduzione dell'obbligo di dichiarare il titolare effettivo delle imprese ("appare evidente la necessità che il contraente pubblico conosca con chi si rapporta, al di là degli schermi societari"), al ripristino delle verifiche Anac sugli affidamenti in house, così come alla mancata riduzione delle soglie per aumentare trasparenza e competitività.

E proprio sugli affidamenti diretti è arrivata la denuncia di maggiore impatto del presidente Anac: "troppi continuano ad essere gli affidamenti diretti, la cui incidenza nume-

rica, sul totale delle acquisizioni di servizi e forniture del 2024, è risultata essere di circa il 98%.

Preoccupa, soprattutto, il crescente addensamento degli affidamenti non concorrenziali tra i 135.000 e i 140.000 euro, a ridosso della soglia: più che triplicato rispetto al 2021, quando il valore-limite era di 75.000 euro. Evidenti i fenomeni di artificiosa suddivisione degli appalti, "dietro cui sovente si nascondono sprechi e infiltrazioni criminali e mafiose".

Oggi, segnala Busia, gli amministratori onesti non possono più opporre, a pressioni indebite, l'esigenza si trovano più esposti a pressioni indebite, "di aprire un qualche confronto competitivo con altri operatori economici, al di sotto dei 140.000 euro".

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



**Padre
Paolo
Benanti.**
Teologo

Quel futuro luminoso grazie alle macchine (ma tutto da costruire)

ETICA DI FRONTIERA

LE MACCHINE
E IL FUTURO
LUMINOSO
DA COSTRUIRE

Etica di frontiera
Paolo Benanti



di **Paolo Benanti** — a pagina 15

Dario Amodei, il fondatore di Anthropic, un'azienda impegnata nella ricerca sulla riduzione dei rischi associati all'AI avanzata e creatrice di Claude, uno dei modelli più potenti di intelligenza artificiale, ha pubblicato recentemente sul suo blog un lungo intervento dal titolo *Machines of Loving Grace*. L'avvento

dell'intelligenza artificiale potente, non solo capace di eguagliare l'intelletto umano ma di superarlo in numerosi campi, apre scenari radicalmente positivi per l'umanità. Tuttavia, come sottolineato da Amodei, concentrarsi esclusivamente sui benefici sarebbe ingenuo e potenzialmente fuorviante. I rischi associati a un'AI avanzata non sono un destino ineluttabile, ma le nostre azioni possono influenzare significativamente la probabilità che accadano. Affrontare proattivamente questi pericoli è visto come l'unico ostacolo tra noi e un futuro fondamentalmente positivo. Pertanto, una discussione sull'etica dell'AI potente, quella che in queste pagine abbiamo più volte definito "etica di frontiera", non può prescindere da un esame bilanciato delle sue immense promesse e delle profonde sfide che pone alla nostra società.

Il potenziale trasformativo dell'AI si manifesta in aree critiche per il benessere umano, come la biologia e la salute, le neuroscienze e la salute mentale, lo sviluppo economico e la riduzione della povertà, la pace e la governance, il lavoro e la personale capacità di ciascuno di noi di dare significato agli accadimenti e alla propria vita. Amodei suggerisce che un'AI potente, definita come un modello che sia in grado di mostrare segni di intelligenza superiori a quelli di un premio Nobel nella maggior parte dei campi del sapere e capace di interagire autonomamente con il mondo virtuale, potrebbe comprimere decenni o persino un secolo di progressi umani in 5-10 anni. Questi progressi, se realizzati, costituirebbero un trionfo umanitario inimmaginabile. Tuttavia, la realizzazione di un tale futuro non è automatica e solleva cruciali interrogativi etici e sociali. Uno dei principali riguarda l'accesso universale ai benefici di questa AI. Se le nuove tecnologie sanitarie o cognitive migliorate dall'AI fossero disponibili solo ai ricchi, aumenteremmo la disuguaglianza. Tuttavia, portare i progressi biologici e forse anche una crescita economica senza precedenti nei paesi più poveri richiederà uno sforzo collettivo significativo e non solo un'innovazione tecnologica.

Un'altra area critica riguarda la governance e la stabilità politica. L'AI non promuoverà intrinsecamente la democrazia o la pace. Anzi, potrebbe potenziare strumenti di propaganda e sorveglianza, favorendo potenzialmente i regimi autoritari. Assicurare che l'AI potente favorisca la democrazia e i diritti individuali richiederà una azione intenzionale, possibilmente attraverso una cooperazione strategica tra le democrazie per garantire un vantaggio iniziale e

distribuire i benefici in modo condizionato. Anche all'interno delle democrazie, l'Ai solleva questioni etiche sull'imparzialità e la giustizia. Infine, c'è la questione profonda del lavoro e del significato umano in un'economia potentemente aumentata dall'Ai. Se l'Ai diventerà talmente capace ed economica da rendere il lavoro umano economicamente irrilevante, le attuali strutture economiche dovranno essere ripensate radicalmente. Come provvedere a tutti e garantire che gli individui trovino significato e autorealizzazione in un mondo in cui molte attività economicamente preziose possono essere svolte meglio dalle macchine? Le persone potrebbero trovare il significato principalmente dalle relazioni umane e dal perseguimento di obiettivi personali non necessariamente legati al valore economico, ma la transizione sociale ed economica richiederà sperimentazione e un'ampia conversazione sociale per evitare risultati sfruttativi o distopici.

A noi sembra che se le voci più sognanti della Silicon Valley continuano a delineare una visione di un futuro straordinariamente luminoso abilitato dall'Ai, inizi ad emergere una consapevolezza che questo sia un risultato solo potenziale per bisogna già da ora attivamente impegnarsi. Le questioni etiche della disuguaglianza di accesso, dell'equilibrio tra democrazia e autoritarismo, della giustizia imparziale e del ruolo umano nell'economia non sono problemi secondari, ma sfide centrali che richiederanno uno sforzo collettivo significativo. Qui vediamo la frontiera su cui portare la nostra riflessione: affrontare questi «fattori limitanti umani» e assicurare che l'Ai sia sviluppata e implementata in linea con i valori fondamentali di equità, cooperazione e autonomia è essenziale per trasformare il potenziale in realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A TRENTO

Paolo Benanti interverrà al panel *L'intelligenza artificiale e l'uomo* insieme alla giornalista Barbara Carfagna, a Stefano Lucchini, Chief Institutional Affairs and

External Communication Officer Intesa Sanpaolo e al rettore del Politecnico di Milano Giuliano Noci. L'evento è previsto alle 14.30 di sabato 24 maggio al Teatro Sociale





DIRITTO & ROVESCIO

Klarna, il gigante fintech svedese, ha annunciato pochi mesi fa di aver creato un chatbot capace di sostituire il lavoro di 700 impiegati, che infatti sono stati licenziati. Ma qualcosa non ha funzionato, perché Klarna ora sta riassumendo personale per sostituire l'IA che, evidentemente, ha creato più problemi di quanti ne abbia risolti. E non è l'unica azienda ad aver già affossato il mito dell'IA. Un rapporto di S&P Global Market Intelligence di due mesi fa prevede che nel 2025 il 42% delle aziende abbandonerà gran parte delle proprie iniziative basate sull'intelligenza artificiale. Un altro rapporto, questa volta di McKinsey&Company calcola che solo il 47% delle aziende riporta progetti di IA redditizi, mentre un terzo circa pareggia i costi e il 14% registra rendimenti negativi. Insomma, la fase di euforia per una tecnologia che dovrebbe rivoluzionare il nostro mondo sembra già al tramonto.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Interpello dell'Agenzia delle entrate sul tema ristrutturazione 110% e immobili

Rischio sismico, no plusvalenza

Non scatta l'onere e non si qualifica come prima cessione

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Dalla vendita dell'immobile per il quale il contribuente ha fruito della detrazione maggiorata (superbonus) per acquisto dall'impresa che ha eseguito gli interventi di riduzione del rischio sismico con demolizione e ricostruzione dello stesso, non si realizza una plusvalenza tassabile, non qualificando la stessa come prima cessione. Ma se l'immobile viene ceduto prima del decorso del quinquennio dall'acquisto, salvo se utilizzato come abitazione principale per la maggior parte del periodo d'imposta, la plusvalenza costituisce reddito imponibile. Questa la precisazione fornita dall'Agenzia delle entrate (risposta n. 137/2025) sulle plusvalenze realizzate sugli immobili, ai sensi dell'art. 67 del dpr 917/1986. L'istante ha rappresentato di aver acquistato, da un'impresa di costruzione e nel 2021, un immobile fruendo delle detrazioni maggiorate (super-

bonus), ai sensi del comma 1-septies dell'art. 16 del dl 90/2013 e degli articoli 119 e 121 del dl 34/2020, convertito nella legge 77/2020 e di aver esercitato l'opzione per la cessione del credito, di cui al citato art. 121 del dl 34/2020. Il contribuente ha evidenziato di voler procedere con la successiva vendita e, chiede se, in questo caso, emerge una plusvalenza tassabile, ai sensi della lettera b-bis), comma 1 dell'art. 67 del dpr 917/1986 (Tuir) e, in caso di risposta affermativa, se, nella determinazione della base imponibile, ai sensi del successivo art. 68, si debba tenere conto, in decurtazione, del credito d'imposta corrispondente alla detrazione ottenuta. Il contribuente ri-

tiene che il testo unico non indichi puntualmente un criterio di calcolo della plusvalenza e ipotizza di dover determinare l'ammontare imponibile come differenza tra il corrispettivo percepito nel periodo d'imposta e il prezzo di acquisto del bene ceduto, incrementato degli onorari e dei costi notarili, senza tenere

conto della detrazione maggiorata (super sisma-bonus) fruita. L'Agenzia delle entrate ricorda la presenza di una nuova fattispecie di tassazione consistente nell'emersione di una plusvalenza immobiliare imponibile, relativa alle cessioni di immobili che sono stati oggetto di interventi agevolati, ai sensi dell'art. 119 del dl 34/2020 (superbonus), relativamente ai quali spetta la relativa detrazione. Nell'ambito della risposta, l'agenzia evidenzia che per gli immobili, di cui alle lettere b) e b-bis) del comma 1 dell'art. 67, acquisiti per donazione si assume come prezzo di acquisto o costo di costruzione quello sostenuto dal donante, aumentato dell'imposta sulle donazioni nonché di ogni altro costo successivo inerente, mentre, per gli immobili, di cui alla lettera b-bis) del comma 1 del medesimo art. 67, ai fini della determinazione dei costi inerenti al bene, nel caso in cui gli interventi siano agevolati ai sensi dell'art. 119 del dl 34/2020, e gli stessi si siano conclusi da non più di cin-

que anni all'atto della cessione, non si tiene conto delle spese relative a tali interventi, qualora si sia fruito dell'incentivo nella misura del 110% e siano state esercitate le opzioni di cessione o sconto sul corrispettivo, di cui al comma 1, lettere a) e b) dell'art. 121 del citato dl 34/2020. Nel caso in cui gli interventi agevolati si siano conclu-

si, invece, da più di cinque anni all'atto della cessione, nella determinazione dei costi inerenti al bene si deve tenere conto del 50% di dette spese, qualora si sia fruito del bonus nella misura del 110% e siano state esercitate le opzioni per la cessione e lo sconto in fattura. Infine, si evidenzia che, per i medesimi immobili, di cui alla lettera b-bis) del comma 1 dell'art. 67, acquisiti o costruiti, alla data della cessione, da oltre cinque anni, il prezzo di acquisto o il costo di costruzione determinato come indicato, deve essere rivalutato in base alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. L'Agenzia delle entrate, però, ricorda ulteriormente che, in relazione al richiamo nel comma 4 dell'art. 119 del dl 34/2020 alle disposizioni, di cui al comma 1-septies, dell'art. 16, del dl 63/2013, gli acquirenti delle unità immobiliari antisismiche potevano fruire del superbonus e che (circ. 13/E/2024) la plusvalenza, di cui alla lett. b-bis) del comma 1 dell'art. 67, si consegue con riferimento alla prima cessione a titolo oneroso e non anche alle eventuali successive cessioni dell'immobile, con esclusione delle ipotesi d'interposizione, di cui all'art. 37 del dpr 600/1973. La plusvalenza, di cui alla lett. b-bis), comma 1 del citato art. 67, riguarda la prima cessione di immobili interessati dagli interventi ammessi al superbonus, a prescindere dal soggetto che ha eseguito gli interventi e dalla percentuale di detrazione spettante, dalla vendita dell'immobile in commento non si realizza una plusvalenza tassabile ma costituisce, invece, reddito imponibile, se la cessione è infra-quinquennale.

—© Riproduzione riservata—





LAVORO

Sicurezza,
Confindustria
rilancia
il protocollo
Covid

5%

PER LA PREVENZIONE

Dall'Inail poche risorse sulla
prevenzione per la sicurezza

Sicurezza sul lavoro, Confindustria rilancia il protocollo Covid

Nicoletta Picchio — a pag. 5

L'incontro

Il Governo vede le imprese,
ora incontri tecnici
settoriali al ministero

Nicoletta Picchio

Più formazione, un rafforzamento dei sistemi di gestione di sicurezza, patente a crediti, controlli e prevenzione dei rischi. Dopo l'appuntamento con i sindacati, l'8 maggio, ieri a Palazzo Chigi sono state convocate per parlare di sicurezza sul lavoro le associazioni datoriali e di categoria.

Il confronto con il governo proseguirà con incontri tecnici settoriali al ministero del Lavoro. L'ha annunciato ieri il ministro del Lavoro, Marina Calderone: «Sarà presto convocato un tavolo per discutere dell'emergenza caldo. È stato un incontro estremamente proficuo - ha aggiunto - c'è una sensibilità comune e diffusa, la stessa manifestata dai sindacati nel precedente incontro».

Tutti i commenti hanno sottolineato l'importanza della sicurezza e di un impegno comune, che veda accanto all'azione del governo il ruolo delle parti sociali. «È stato un incontro positivo, era ora di parlare di questa tragedia che sono gli incidenti sul lavoro, una tragedia che ci tocca molto da vicino - ha commentato uscendo il vice presidente di Confindustria per il Lavoro e le Relazioni industriali, Maurizio Marchesini - noi abbiamo in mente

un modello semplice ed efficace, quello che abbiamo utilizzato assieme ai sindacati e assieme al governo, per il protocollo Covid. Ognuno si è preso la sua responsabilità, siamo riusciti ad aprire le fabbriche in sicurezza, è il nostro modello di riferimento».

Alla riunione di ieri a Palazzo Chigi, presieduta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, erano presenti oltre al ministro Calderone anche Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, Tommaso Foti, ministro degli Affari europei, politiche di coesione e Pnrr, Antonio Iannone, sottosegretario Infrastrutture e ai Trasporti, e Lucia Albano, sottosegretario al Mef. Oltre al consigliere per i rapporti con le parti sociali, Stefano Caldoro e il presidente dell'Inail, Fabrizio D'Ascenzo. Dal governo è arrivata la conferma dell'impegno per potenziare la formazione di imprese e lavoratori, di bonus per le aziende più virtuose, delle risorse messe a disposizione in aggiunta alla dotazione già nella disponibilità Inail.

Per le associazioni datoriali e di categoria erano presenti Alleanza delle coop, Ance, Casartigiani, Cia, Cna, Abi, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Confetra, Confindustria, Confrtrasporto e Unisic, Ania, Confindustria, per citarne alcune.

L'incontro si è tenuto poche ore dopo l'incidente di un bus di una scuola, in cui ha perso la vita la maestra e alcuni bambini sono rimasti feriti: «L'incidente ha scosso tutti, ha messo in evidenza come sia importante tutelare la sicurezza anche di chi si sposta per andare a lavorare o a scuola,

investiremo anche su questo», ha detto Calderone. I temi messi sul tavolo, ha aggiunto, sono stati quelli della prevenzione e formazione in materia di sicurezza, anche negli ambienti scolastici, con un investimento da parte del governo «per rendere strutturale l'assicurazione Inail nell'ambito delle scuole. Attraverso una migliore gestione delle risorse a disposizione attraverso l'Inail potremmo non solo la formazione ma tutto quello che attiene all'implementazione della gestione della sicurezza con sistemi che vadano oltre gli obiettivi della norma». Si scenderà nello specifico nei tavoli settoriali. Si parlerà anche di agricoltura, edilizia, patente a crediti: «gli strumenti messi in campo sono da potenziare, ci stanno dando risposte sul fronte dei controlli e della prevenzione dei rischi», ha detto Calderone.

Tra i commenti, la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, ha condiviso il percorso con i tavoli tecnici: «Al tavolo abbiamo chiesto formazione, specifica per chiunque entri in cantiere, e un no al dumping contrattuale, chi applica il contratto dell'edilizia ha incidenza di infortuni in cantiere minori. Sul subappalto, non una catena infinita di subappalti, sì all'organizzazione del lavoro, con la formazione che resta fondamentale». Per il vice presidente di Confcommercio, Mauro Lusetti, «il lavoratore e l'impresa devono tornare al centro, non la burocrazia, è cruciale il ruolo dell'Ispettorato nazionale del lavoro». Per l'Alleanza delle coop «occorrono misure concrete da valutare nel merito che favoriscano la prevenzione senza penalizzare le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



A Palazzo Chigi. L'incontro tra Governo e imprese sulla sicurezza sul lavoro



**MAURIZIO
MARCHESINI**
Vicepresidente
Confindustria
per il lavoro
e le relazioni
industriali





Consulenti, più controlli per la sicurezza del lavoro

Formazione obbligatoria continua, rafforzamento dei controlli e un apparato sanzionatorio proporzionato ma efficace. Non solo. Premialità delle imprese virtuose e una riformulazione organica del decreto 231/2001 sulla responsabilità amministrativa delle aziende. E poi l'impiego dell'Intelligenza Artificiale e delle nuove tecnologie, importanti soprattutto nella fase di prevenzione degli infortuni sul lavoro. Sono le proposte avanzate ieri dai Consulenti del Lavoro nel corso dell'incontro che si è svolto a Palazzo Chigi tra Governo e associazioni datoriali e di categoria dedicato alla presentazione di iniziative per rafforzare la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Rilevante per i consulenti, rappresentati dal segretario del Cno Giovanni Marcantonio, anche il ruolo della contrattazione collettiva e il contributo delle parti sociali, che, attraverso osservatori e strumenti di collaborazione, possono favorire la diffusione di buone prassi e lo sviluppo di un modello proattivo, capace di coinvolgere tutti gli attori del mercato del lavoro: datori, lavoratori e rappresentanze sociali.

— © Riproduzione riservata —





LUCIO CARACCILO: "UNA CHANCE DAL PAPA"

"Donald bada ad altro, anche gli europei sono disinteressati alla pace in Ucraina"

CANNAVÒ A PAG. 3

L'INTERVISTA • Lucio Caracciolo

"Trump pensa ad altro E la pace non interessa nemmeno agli europei"

» Salvatore Cannavò

Con Lucio Caracciolo, direttore di *Limes*, un'autorità nel campo dell'analisi internazionale, commentiamo la situazione dopo la telefonata tra Donald Trump e Vladimir Putin.

Si tratta di un avanzamento, di un semplice *pour parler* o addirittura, come sostiene qualcuno, di un fallimento?

Ritengo che l'esito della telefonata confermi quello che già si sapeva: Trump non ha un interesse specifico per la guerra ucraina, che come ha ricordato il vicepresidente Usa, JD Vance, è la guerra di Biden e degli europei. Il messaggio cifrato è: risolvetevela da soli. L'idea di stilare un *Memorandum* a questo punto sembra inutile e il risultato è che Putin può accentuare la pressione militare e forse allargare il suo controllo sull'Ucraina, in Donetsk, in particolare, dove i russi stanno avanzando in maniera più rapida del solito.

Qual è l'obiettivo di Putin?

L'obiettivo russo, più immediato, è prendersi le quattro regioni occupate e costringere Zelensky ad ammetterne la perdita. Quello più strategico, e che dipende anche da Usa e Ue, è impedire l'accesso dell'Ucraina nella Nato che nemmeno gli Usa vogliono. Su questo ci sono posizioni diverse tra gli europei, ma è chiaro che per Putin l'obiettivo di fondo è impedire che forze militari straniere abbiano strutture e installazioni in territorio ucraino. È questa la ragione di fondo dell'intervento militare russo in Ucraina. Tutto ciò mette in seria difficoltà Zelensky, perché sul

fronte militare le cose vanno male e al momento l'unica speranza è che gli Usa non tolgano l'aiuto finora garantito, almeno nel campo dell'intelligence.

Ieri è stato varato il 17° pacchetto di sanzioni Ue contro la Russia: come giudica la strategia europea?

I paesi europei rimangono in una posizione marginale perché non hanno né la voglia né la capacità di ingaggiare una guerra vera contro la Russia. Il 17° pacchetto non servirà a molto se non a colpire le nostre economie: dalle sanzioni già applicate, infatti, abbiamo pagato prezzi alti con risultati zero. Al contrario, nel medio periodo, stanno trascinando la Russia in una economia di guerra e questo è oggi un fattore fondamentale da cui non sarà semplice tornare indietro.

Sta cambiando cioè la struttura interna russa?

Per dirla con parole più semplici, gli oligarchi che hanno fatto grandi profitti grazie alla guerra in Ucraina ingrossano prepotentemente le file dei falchi. E questo mette pressione su Putin, che anche se avesse voglia di fare la pace, se la farebbe passare rapidamente. Solo che una situazione simile vale anche per noi europei: il riarmo sponsorizzato dalla Germania, che vuole diventare la prima potenza militare del continente arrivando al 5% del rapporto tra spese militari e Pil, è infatti

soprattutto una questione di politica industriale e di riconversione delle nostre economie, a favore di un maggior peso

dell'industria militare. Se un'azienda come Rheinmetall acquista impianti Volkswagen per costruire Panzer invece del Maggiolino, lo fa perché conviene a entrambe le aziende: le cifre di cui si parla fanno veramente gola a tutti.

Qual è quindi la strategia di Trump? Aveva detto che avrebbe fatto finire la guerra in 24 ore...

Nessuno poteva prendere sul serio quella battuta. Ma c'è una linea abbastanza chiara nella strategia trumpiana. Il primo elemento consiste nell'affermare che l'Ucraina non è un affare americano. Una volta che ha dimostrato che la Russia non è una minaccia strategica, Trump può legittimare la scelta di concentrarsi sulle due direttrici che più lo interessano: la fortificazione dello spazio nordamericano e artico e poi il contenimento della Russia e della Cina. E credo che con Putin parli soprattutto di questo.

Di Artico e di Cina?

Sono le questioni che più interessano entrambi strategicamente. Prima di tutto l'Artico, la regione del futuro per via delle risorse formidabili, e perché la fusione dei ghiacci può creare la rotta più importante al mondo in grado di unire il Nordamerica e l'Oriente senza passare per Suez. Poi ci sono le risorse minerarie e soprattutto l'acqua, una *commodity* ormai di grande fascino visto che il problema idrico diventerà decisivo non solo per bere o per l'agricoltura, ma per l'intelligenza artificiale che ha bisogno di acqua per il raffreddamento dei *data center*. Per quanto riguarda il rapporto con la Cina, poi, penso che sia centrale anche la questione nucleare, cioè il rischio che l'Iran o altri paesi si dotino della

bomba atomica, cosa che non conviene a Usa e Russia e nemmeno alla Cina. Sono uniti su questo punto

Sarebbe possibile uno scenario di accordi globali?

Credo che si vada concretizzando in una prospettiva non troppo lontana, quella che a *Limes* chiamiamo la *componenda* tra Usa, Russia e Cina per riscrivere i loro rapporti che non saranno mai amichevoli, ma che non possono andare oltre una normale competizione pena la distruzione totale del pianeta. Questa dinamica la si vede in diversi atti e in ogni caso, nel rapporto tra una Cina che ha messo gli Usa in una posizione di dipendenza e Trump che intende liberarla, Putin spera di essere rilegittimato agli occhi dell'Occidente che resta in cima al suo particolare *ordo amoris*. La guerra in Ucraina si capisce solo da questo punto di vista.

Si parla infine di un possibile negoziato in Vaticano: è una battuta?

Non è una battuta. Leone XIV ne ha discusso con Vance. Trump e Prevost non hanno lo stesso *background*, ma da americani hanno una mentalità pragmatica. Ricordiamo che anche sotto Francesco il Vaticano si era mosso nella direzione del negoziato, ma non lo faceva vedere. E questa è una lezione che dovrebbe essere appresa da diplomazie che sembrano pensate solo per le comunicazioni ai media: vanno molto di moda, ma non servono molto ad arrivare alla pace.

REVOCATO L'EMBARGO ALLA SIRIA

IL CONSIGLIO Affari esteri ieri ha revocato le sanzioni economiche alla Siria. Lo ha annunciato l'Alta Rappresentante dell'Ue, Kaja Kallas, sui social. "Abbiamo preso la decisione di revocare le sanzioni economiche alla Siria". "Vogliamo aiutare il popolo siriano - ha aggiunto - a ricostruire una Siria nuova, inclusiva e pacifica. L'Ue è sempre stata al fianco dei siriani negli ultimi 14 anni e continuerà a farlo"



**Con Vladimir
Donald parla
di Artico e Cina
Invece il Papa
ha una chance**



Nuclitalia, focus fissato su ricerca e prototipi Maggioranza cda a Enel

Nucleare

Nello statuto l'ipotesi della «richiesta di ammissione a mercati regolamentati»

**Cheo Condina
Andrea Fontana**

Ammonta a complessivi 30 milioni di euro, di cui 10 già versati, l'impegno dell'azionista di riferimento Enel (attraverso Enel Innovations Hub), di Ansaldo Energia e di Leonardo per la prima fase di attività di Nuclitalia, che durerà due anni e dovrà studiare le varie opzioni tecnologiche per l'eventuale ritorno italiano all'atomo. Non sono previsti finanziamenti pubblici. La newco – come riportato da Radiocor – rappresenta «un soggetto giuridico capofila della filiera industriale nucleare italiana funzionale ad aggregare le competenze nazionali per coordinare, con una dimensione di scala adeguata, le attività di ricerca e sviluppo del primo impianto Smr italiano con costi e tempi realizzativi competitivi». Tra le sue principali attività, da svolgere «prevalentemente in Italia», si legge nello statuto, ci sono «studio, analisi, business modeling e ricerca nel settore delle tecnologie nucleari innovative, anche attraverso la progettazione e

realizzazione di prototipi e impianti dimostrativi», «partecipazione a programmi di ricerca, sviluppo e dimostrazione, a contenuto ingegneristico e tecnologico» e «realizzazione di partnership con istituzioni pubbliche o private in Italia e all'estero e attivazione di finanziamenti e collaborazione con le università».

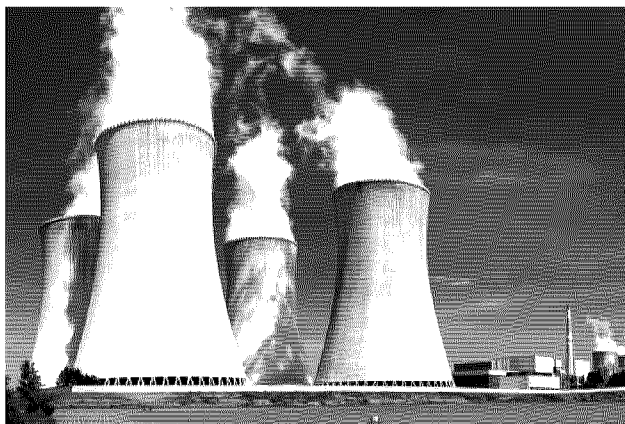
Enel, che detiene il 51% del capitale contro il 39% di Ansaldo Energia e il 10% di Leonardo, avrà saldamente in mano la governance della società, la cui durata è stabilita fino al 2070: esprimerà quattro consiglieri di amministrazione su sette tra cui presidente e amministratore delegato, definiti nei giorni scorsi rispettivamente in una figura super partes come Ferruccio Resta, già rettore del Politecnico di Milano e in Luca Mastrantonio, responsabile dell'unità di Nuclear Innovation di Enel e che esprime forti competenze industriali. Alcune materie speciali saranno tuttavia di esclusiva competenza dell'assemblea dei soci e le relative delibere richiederanno almeno il 60% del capitale: tra queste anche la «richiesta di ammissione a mercati regolamentati delle quote o altri strumenti partecipativi della società», anche se ad oggi è un'ipotesi certamente prematura.

Il progetto, come illustrato dal Ceo di Leonardo Roberto Cingolani nel cda che ha dato il via libera all'investimento del gruppo aerospaziale nella joint venture, prevede due fasi.

La prima, che secondo i programmi durerà due anni, sarà di studio delle opzioni tecnologiche; in seguito verrà valutato se procedere al secondo step che dovrà essere realizzato ed esecutivo. Nella fase 1 l'analisi sarà rivolta innanzi tutto agli Small modular reactors (Smr) ad acqua di terza generazione avanzata per definire una short list di tecnologie implementabili sul territorio nazionale per un futuro programma nucleare italiano. Questa selezione sarà seguita anche da una due diligence con i principali fornitori di riferimento delle tecnologie individuate come più promettenti. L'impegno economico di tutti i soci per la prima fase è stimato in 30 milioni: cifra che, secondo gli addetti ai lavori, può essere considerata una dotazione congrua, anche alla luce del fatto che, per le attività di scouting, Nuclitalia si avvarrà delle competenze interne alle tre società azioniste.

L'orizzonte è di medio periodo: secondo le proiezioni del Piano nazionale energia clima, ha riferito al board Cingolani, gli Smr sono considerati la tecnologia più matura e conveniente economicamente per raggiungere l'obiettivo di un primo reattore in Italia nei primi anni '30 e una quota di energia da fissione nel 2035. Dal 2040 sarà il turno dei reattori di quarta generazione (con particolare attenzione alla tecnologia a piombo liquido), la fusione è stimata non prima del 2045.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Energia. Il piano verso l'energia nucleare

